



GIOCO DI SQUADRA
IL PROTOCOLLO VEDE INSIEME
118 E COORDINAMENTO ZONALE
DI ANPAS, MISERICORDIA E CRI



SCENARIO 'PREPARATO'
LO SCENARIO SIMULATO E' STATO
ALLESTITO DA UNO STAFF
ORGANIZZATIVO DI 12 PERSONE



NOTIZIE ON LINE
Rimani costantemente
aggiornato con le notizie di
Empoli e del circondario.
Vai e clicca su:
www.lanazione.it/empoli



Cose da fare

La mappa

«L'Italia è classificata in quattro zone sismiche rappresentate in una carta ad hoc. Un documento che dovrebbe essere ben conosciuto dai cittadini»



Educazione chiave

«La zona di massima pericolosità è la numero uno, la Valdelsa si trova in fascia tre. Tuttavia l'educazione al terremoto non va mai trascurata»

Edifici sicuri

«La qualità del costruito è fondamentale: non è il terremoto a uccidere, bensì ciò che non è stato realizzato al meglio. C'è un problema di consapevolezza»

«Le scosse non si prevedono Costruire bene è fondamentale»

I sismologi: gli amministratori studino le caratteristiche del territorio

«L'ITALIA è classificata in quattro zone sismiche dove la numero uno esprime il massimo livello di di pericolosità: ecco, la Valdelsa si trova in fascia tre». Una posizione confortante quanto meno sulla carta, quella presentata da Carlo Meletti responsabile del centro pericolosità sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Pisa, pronto a rispondere alle nostre domande insieme al direttore della prestigiosa struttura toscana, Gilberto Saccorotti.

Domande che hanno preso spunto sì dalla simulazione di maxiemergenza di ieri mattina, ma ancor prima dal terremoto che, nei giorni scorsi, si è fatto sentire in particolare a Certaldo, Castelfiorentino e Gambassi Terme: boati ed effetto 'dondolo', niente più, ma la parola terremoto provoca sempre un brivido lungo la schiena. «Abbiamo un catalogo storico che arriva fino all'anno Mille - spiega Meletti - Sono stati pochi gli eventi legati alla Valdelsa, ma nel 1853 se ne verificò uno la cui magnitudo è stimata intorno ai 4.7». Se si considera che scosse intorno ai 5 gradi della scala Richter sono in grado di segnare gli edifici, si comprende come in quel caso si sia trattato di un fenomeno di intensità notevole. «Impossibile prevedere se possa ripetersi una situazione analoga - mette in chiaro Saccorotti - Dire quando, se e con quale intensità possa verificarsi una scossa non si può: sulla base della sismicità storica e di evidenze geologiche se ne può stabilire la probabilità, ma non l'effettivo avvenimento». E dunque come è possibile farsi trovare pronti? «L'unico modo è esse-



Nel riquadro da sinistra Gilberto Saccorotti e Carlo Meletti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

re consapevoli della realtà in cui viviamo - concordano i due esperti - La chiave è sapere se il territorio è a rischio o se gli edifici che frequentiamo, dalla casa al luogo di lavoro o studio, sono costruiti secondo norme antisismiche. La tranquillità passa attraverso la sicurezza del costruito». E in Italia qualcosa da rivedere c'è di sicuro «visto che molti edifici sono precedenti l'entrata in vigore della legge sulla normativa antisismica».

E POI c'è l'educazione al terremoto: «L'informazione ha un ruolo decisivo - sottolinea Meletti - Per questo facciamo incontri nelle

scuole, a partire dalle primarie: i bambini sono una spugna nell'apprendere e sono preziosi nel divulgare, con un passaparola virtuoso tra famiglia e cerchia di amici». Le regole comportamentali riguardano il prima, il durante e il dopo terremoto. «Alla base di un cittadino consapevole c'è, appunto, la conoscenza delle caratteristiche sismiche del suo habitat, ossia il 'prima' - continua il responsabile del centro pericolosità sismica - 'Durante' è bene sapere come comportarsi, vedi nascondersi sotto il tavolo o l'apertura della porta, evitando scale e ascensori. Sul 'dopo', si all'abbandonare gli edifici, scen-

dendo in strada lontano da strutture che potrebbero rappresentare un pericolo in caso nuova scossa». Accanto alle (scaramantiche) 'dritte' ai cittadini, quelle per gli amministratori. «La lettura del territorio è il primo passo - proseguono gli esperti dell'Ingv - Dal terremoto dell'Aquila 2009, è stato avviato uno studio di microzonazione sismica su ogni comune: vengono individuate le aree di amplificazione, quelle a maggior rischio danni, dove è utile escludere insediamenti abitativi». Come dire: prevenire per non dover curare.

S. P.